

Data: 08.02.2021 Pag.: 9  
Size: 542 cm2 AVE: € 40108.00  
Tiratura: 26165  
Diffusione: 17915  
Lettori: 497000



## L'INTERVISTA DEL LUNEDÌ

di GINO DATO

# Reagan, vita da film rifacendo l'America

## Il libro di Sangiuliano sul presidente che vinse tutto

di GINO DATO

Un ex attore che diventa presidente americano... Agli scettici che gli chiedevano: «Può un attore fare il presidente?», Ronald Reagan replicava: «Può un presidente non fare l'attore?». Ma gli americani comuni lo sentirono subito come uno di loro. Ebbe la capacità e l'ottimismo, virtù di questo popolo, per crescere e farsi strada. Sull'ultimo nostro mezzo secolo di storia, mentre un nuovo presidente entra nella storia americana, ci chiediamo che luce ha saputo riverberare Ronald Reagan nel firmamento dei grandi della Terra. Ascoltiamo il racconto che ne fa Gennaro Sangiuliano, direttore del TG2, la cui ultima biografia è dedicata, come dice il titolo, a *Reagan. Il presidente che cambiò la politica americana* (Mondadori ed., pagg. 264, euro 22).

«Nel 1980 Ronald Reagan eredita da Carter un'America depressa», prende a raccontare Gennaro Sangiuliano. «Gli indici economici sottolineano il disastro: dalla disoccupazione, all'inflazione, alla crisi dell'industria. In politica estera gli Usa hanno perso forza e prestigio. Il suo primo atto è un'iniezione di ottimismo, un richiamo alle forze vitali della nazione americana, cui segue una politica chiara e ben delineata. A pochi mesi dal suo mandato Reagan pone in essere uno strepitoso taglio delle tasse che mobilita gli investimenti e il ceto medio e attiva una delle crescite più sostenute e stabili della storia economica del '900».

**Come e perché ha inizio la sua – come chiamarla – conversione alla politica?**

«Reagan viene dal Partito democratico, la sua famiglia aveva sostenuto sempre Franklin Delano Roosevelt, il padre del New Deal. La sua è una storia tutta americana, che meritava di essere raccontata oltre le implicazioni politiche. Nato a Tampico nel 1911, all'epoca una minuscola cittadina dell'Illinois, il piccolo "Dutch" – così so-

prannominato in famiglia per le linee pafute del volto – cresce nel Midwest, cuore profondo degli States. Il padre è un cattolico irlandese, senza un lavoro stabile e con il vizio dell'alcol, la madre una donna religiosissima, devota alla Chiesa dei discepoli di Cristo. La sua famiglia attraversa la Grande Depressione nella povertà più estrema. Il ragazzo di provincia fa il bagnino al Lowell Park, sulle rive del Rock River, e passa la piccola paga e le mance alla madre».

**E la conversione al campo repubblicano?**

«Avviene dopo un percorso alla guida dell'importante sindacato degli attori e una lunga esperienza di successo come conduttore tv. Ed avviene sulla piattaforma del conservatorismo sedimentato attorno a grandi studiosi come von Hayek e Friedman. In presenza di una diffusa egemonia marxista, non solo nei paesi socialisti ma anche fra gli intellettuali occidentali, che ancora si illudono che l'Unione Sovietica abbia costruito il paradiso in terra, si vuole concepire una risposta, poggiata su una difesa del libero mercato, ridefinizione del ruolo dello Stato, centralità degli individui spesso minacciati nei loro diritti individuali da leggi invasive, che vogliono dettare comportamenti».

**Quali furono le doti particolari che lo resero il presidente più popolare?**

«L'empatia e la capacità di saper interpretare le aspettative di un diffuso ceto medio. Nel 1960 il senatore dell'Arizona, campione della destra repubblicana, Barry Goldwater, pubblica il libro *The Con-*

*science of a Conservative* (La Coscienza di un Conservatore), molto più di una piattaforma programmatica, un vero e proprio manifesto culturale. Nasce il conservatorismo popolare, vera novità sul terreno della filosofia politica degli Stati Uniti nel dopoguerra. Goldwater, tuttavia, politico troppo intellettuale, non riesce a tradurre queste idee in vittoria elettorale alle presidenziali del 1964, nella sfida al democratico Lyndon Johnson, che stravinse la consultazione».

**Ma qualcosa accade...**

«Lo staff repubblicano decide che tocca al brillante oratore Ronald Reagan, per conto del candidato Goldwater, tenere il discorso finale della campagna elettorale; nonostante la sconfitta del repubblicano, il discorso "A Time for Choosing" si rivela un successo strepitoso. Negli anni a venire sarà citato migliaia di volte, come "The Speech", il discorso che di fatto consegna a

Ronald Reagan la guida politica del movimento conservatore americano».

**È passato alla storia con un -ismo, il reaganismo, o con la reaganomics, che segnano anni di benessere anche per l'intero Occidente. Come potremmo definirli?**

«I numeri sono la vera unità di misura dell'azione di Ronald Reagan in economia.

Quando, nel 1980, Jimmy Carter conclude la sua presidenza, l'inflazione è al 12,5%, mentre quando andrà via Reagan, nel 1988, è al 4,4%. La disoccupazione scende dal 7,5 al 5,4%».

**«Colui che ha vinto la Guerra fredda senza sparare un colpo», dirà di lui Margaret**

Data: 08.02.2021 Pag.: 9  
Size: 542 cm2 AVE: € 40108.00  
Tiratura: 26165  
Diffusione: 17915  
Lettori: 497000



### Thatcher. Come lo giudicarono gli altri grandi della terra?

«Nel gennaio 2008 Ronald Reagan diventerà la scintilla di un'accesa rissa verbale tra i due principali candidati democratici alla Casa Bianca, Hillary Clinton e Barack Obama, in un dibattito tv organizzato dalla Cnn in South Carolina, in vista delle primarie in quello Stato. Barack Obama non avrà dubbi nell'affermare di avere grande e sincera ammirazione per Reagan, cosa che non piacerà ad Hillary Clinton. Alla sua scomparsa, nel 2004, a 93 anni, uno dei migliori giudizi verrà dall'ex presidente democratico Bill Clinton: "Io e Hillary ricorderemo sempre il modo in cui impersonava l'ottimismo indomito del popolo americano e per aver tenuto l'America in prima linea nella lotta per la libertà dei popoli in tutto il mondo". E dall'Italia

dichiara Silvio Berlusconi: "È stato l'uomo di intuizioni straordinarie che ha condotto l'Unione Sovietica all'implosione. Un repubblicano, un liberale e soprattutto un presidente capace di una coraggiosa rivoluzione fiscale».

**Eric J. Hobsbawm nel suo Il secolo breve ha scritto: «Reagan, forse proprio perché era stato un attore hollywoodiano di secondo piano, comprese gli umori del suo popolo e la profondità delle ferite inferte al suo orgoglio». Gli storici hanno capito come l'epifania alla storia avvenne per quest'uomo nel momento più favorevole?**

«Indro Montanelli scrive: di Reagan ho un concetto ultrapositivo, l'opposto di quello ultranegativo che ho di Carter. I successi della presidenza Reagan sono nella loro evidenza sotto gli occhi di tutti, a bocca

stretta lo devono ammettere anche quei giornali mainstream da sempre carichi di pregiudizi nei confronti di quello che con un intento dispregiativo continuano a definire l'ex attore di Hollywood».

**Dopo le biografie di altri zar o zarine – da Putin a Hillary Clinton a Trump e Xi Jinping – l'autore ci consegna il ritratto del presidente che cambiò la politica americana. Quali motivazioni sorreggono e rafforzano questo suo filone biografico che ha una chiave decisamente geopolitica?**

«L'ingrediente geopolitico è fondamentale nei miei libri ma io scrivo soprattutto vite, con le loro peculiarità e complessità. Perché nelle grandi scelte ci sono sempre donne e uomini con i loro caratteri. La storia come insegna Benedetto Croce è sempre un fatto contemporaneo e va colta anche nella psicologia dei protagonisti».



#### MONDADORI

La copertina del libro  
e sotto Gennaro  
Sangiuliano direttore Tg2

GENNARO SANGIULIANO

